

## Trascrizione dell'intervista rilasciata da Adriana Canori il 06/05/2006 alla Spezia

Io mi chiamo Canori Adriana

Sono nata il 28 luglio del '27

Il fascismo per me è una cosa bruttissima, è stata brutta e sarà sempre brutta, schifosa anche.

Avevo 14 anni meno tre mesi, sono andata a lavorare da Mordenti, per mangiare, mia madre, avevo mia madre ammalata di cuore e andavo a lavorare 11 ore al giorno. In mezzo all'officina ero una ragazzina. Avevo 14 anni meno tre mesi, al tornio, al trapano, alla fresa: ho fatto di tutto! Però quando suonava l'allarme, questo lo voglio dire, quando suonava l'allarme, avevamo un patrone, erano tre padroni, avevamo un padrone, uno era bravo, uno era una bestia. Voleva mandarci, eravamo in Valdellora a lavorare, c'erano in Valdellora, quello che si passa, un ponte, lui voleva che si andasse lì. Io soffrivo di claustrofobia, dove andavo lì? E s'andava alla stazione di Spezia, tutta in salita e tutta a camminar di corsa e tante volte si sentiva i bombardamenti di qua e di là; gli apparecchi sopra e noi... va beh. Quando si veniva, lui si dava due ore di multa perché non eravamo subito lì appena che... E noi abbiamo sempre preso due ore di multa.

Però ci dicevano certi: "Guarda che è una brutta cosa quella che fai!" Poi ho saputo che è morto sotto al ponte! Qualcosa c'è, certe volte, nella vita eh! E poi, tutto quello che ho visto, se dovessi raccontarle tutte ci sto fino a domani.

Poi sono andata a... ecco, questo, dopo questo ci son stata fino all'8 settembre, a lavorare da Mordenti, poi è venuto l'8 settembre (che credevamo che ci fosse la guerra finita) e invece cominciava, perché era bestiale, dopo. Difatti lì, io sono andata a lavorare in un... a Vallegrande. Però specifico una cosa, che a Vallegrande c'era i Tedeschi e il comando italiano. Io ho preferito andare a a cosare i bossoli e caricare i vagoni, ma andare col comando italiano, perché me i Tedeschi... era una cosa!! L'ho sempre odiato e... c'è mio nipotino, un mio nipotino che quando parlo e vedo qualcosa, mi dice: "Nonna, guarda che cosa ha detto la televisione?" "Nini, non me lo dire perché io quelli lì li odio". E li odierò sempre, tedeschi e Brigate Nere! E lì son andata a lavorare... A far questo lavoro. E un giorno è venuto San Pietro, eravamo a lavorare tutto il giorno perché si davano qualcosa di più; però io ero senza mangiare, vi posso dire un riepilogo di quello che mi è successo.

E allora c'era un certo Maccioni, poverino, era lì anche lui, mi ha dato mezza pesca. Questa mezza pesca l'ho mangiata come... come pranzo. Poi è venuto l'allarme, siamo andati giù, poi siamo ritornati su, poi... era le tre meno venticinque, è sonato l'allarme dove io non sono arrivata in fondo. Chiamavo i miei amici dei vagoni lassù, ma sì, non mi sentivano! E io via di corsa che vedevo nero, nel cielo, da tanti apparecchi c'erano! Poi non sono arrivata nel ricovero, qualcuno mi ha portato dentro. M'han portato dentro però io non capivo dov'ero perché si sentiva tutto un lamento, tutto buio, tutto... e poi quando han fatto le torce, han messo le torce, cosa han messo lì? Eravamo, io ero sopra delle persone che non respiravano più, quell'altro... e questo Maccioni poverino, voglio dire questa cosa, questo Maccioni che al giorno m'ha dato mezza pesca, era diviso in due! Che per tirarlo su han dovuto mettere due cintole e una cosa per tirarlo su e metterlo in un... ecco, voglio dire questo!

Siamo state lì fino alle sette e poi sian dovuti venir via. Venendo via scalzi, quattro persone scalze, non avevamo una ferita e mia madre, al Termo, povera donna, che stava male, in galleria, moribonda, che poi... che quando siamo arrivati credevano

che eran fantasmi, non persone umane. E anche qua c'è della cose brutte; però io avevo anche fame, mi son seduta in un qualcosa, lì sotto alla galleria del Termo e verso le due dopo mezzanotte ci dico a mia mamma che aveva ripreso un po', povera donna: "Mamma, ma non m'hai detto che facevi qualcosa col riso?" che danno della tessera, che era schifoso, col zucchero, marron. E lei m'ha detto: "L'ho fatto, nina" "E dov'è?" "L'ho messa lì". E gira e sia sia, a gh'eo setà, c'ero seduta sopra! Ho mangiato anche quella lì. Poi cosa... n'è successo!! Quando c'han preso i Tedeschi me e mio padre di sera? Sentiamo bussare al portone e dire: "Aprite o buttiamo giù!"

E me ho detto... anche me, paura! E allora uno che abitava vicino a noi è andato giù a aprire. C'erano due tedeschi e due Brigatisti... Neri! E... "Vai in là!" così, le cose solite di loro. Son venuti su e: "Qua quanta gente c'è?" E allora c'ha detto, s'è permessa quella signora di là: "C'è questa ragazza, lasciatela stare, è venti giorni che c'è morta sua mamma!" Lui c'ha detto: "Se non stai zitta, questo fucile nella schiena te lo faccia sentire!" C'han portato via, me e mio padre, c'han portato nelle scuole del Limone, sono stata lì tutta... alla mattina e poi quel bonanima del dottor, chi lo ricorda, Ciampolini, che andava anche dai partigiani a... s'è preso lui di dire: "Prendetemi me ma almeno lasciate andare almeno le ragazze!" E c'han lasciato andare noi, più giovani, che io ero una bambina. E mio babbo l'han lasciato andare all'indomani. Quegli altri son andati a Mauthausen! Poi m'è successa anche un'altra cosa!

Mia madre era ancora viva (perché io non mi posso ricordare le date, tanto a voi forse non interessano) mia madre, c'era presa una crisi fortissima, povera donna, e io ero lì, c'era la finestra che si sentiva chi passava per andare alle Pianazze e sento chiamarmi. Una donna mi dice, che mi poteva dire differente, mi dice: "Adriana, dov'è la mamma?" "È là che si sente male!" "I Tedeschi han preso tuo babbo!" Mia mamma ha sentito, tra poco mi muore lì! Non è morta lì ma dopo poco. Io cosa ho fatto, ho detto a quella signora vicino a me, c'ho detto: "Mi sta attenta, nina, mi sta attenta a mia mamma, io vado a cercar mio babbo". Scalza, ho lasciato i zoccoli a metà strada, perché c'avevo i zoccoletti che mi aveva fatto mio babbo con un legno di fico. Son arrivata laggiù in fondo che piangevo e com'ero ridotta, non lo so! Arrivo, non so, alle Pianazze non ci siete mai stati voi? Ecco, si va così: poi c'era, dove c'è l'Enel adesso, una grande vallata di terra, c'abitavano tre o quattro inquilini in questa fattoria! Poi ho dovuto, sapevo che... dove vado?... vado di qua? Quando son arrivata lì, di fronte a me, che non lo potrò mai dimenticare, c'era un... un bri... tutta Brigata Nera e anche Tedeschi c'erano, non mi ricordo. Così... mi han detto: "Alt! Dove vai?" Io c'ho detto: "Vado a cercar mio babbo!" Ma la cosa furba... m'han detto: "Perché cerchi tuo babbo qua? E perché piangi?" però mi son girata, c'era 'na fila sino lassù in cima, di qua e di là, con il fucile piantato, e me ogni tanto dicevo dentro di me "Ormai mi sparano!" "E piango perché una donna è passata e ha detto che mio babbo l'han preso i Tedeschi e le Brigate Nere" "E allora?" "Mia madre si sente male, l'ho lasciata che stava malissimo!" Loro son stati zitti, dopo un po', fermi lì!, ho dovuto passare in mezzo a questa riga brutta e sono...: "La mando su questa ragazza?" ah!, me le ricordo a memoria queste cose! Ha detto: "Sì, mandala su" E io piangevo e andavo su in salita, piangevo, mi son fermata lì. Mi han detto: "Ferma lì!" Prima han fatto la solita domanda e un altro che aveva, mi ricordo sempre, la giacca di pelle celeste e i pantaloni con quei stivali fino a qua! Erano brigatisti!

E anche loro m'han detto: "Ma perché stai piangendo?" (piangevo continuamente) e c'ho ripetuto la solita cosa, che... lui è stato zitto, poi ha chiamato, con la mano così, ha detto: "Capo!" ho girato, c'era il camion già in cima, carico di mucche, di persone e in quello c'era mio padre! Io l'ho visto, mio babbo ha fatto così! Io

piangevo continuamente. C'ha detto: "Può venir qua, capo?" Il famoso Marcobello, chi l'ha conosciuto, quella bestia lì? Nessuno di voi? Speriamo di no! Con tutto ciò, è arrivato lì da me, e "Cosa c'è? Cosa c'è?" con quella... aveva una striscia qua, anche lì una giacca blu, di pelle "C'è questa ragazza che dice..." Han ripetuto loro quel che c'ho detto. Allora s'è girato da me e ha detto: "E allora? Perché piangi?" E allora me l'han fatta ripetere anche da me... È stato zitto! Quell'uomo si vede che, un minuto, un minuto della sua vita, c'ho fatto pena! Perché? Per non ammazzarmi! M'ha detto: "E tuo babbo... non... lo vedi di qua?" Ho detto: "Sì, eccolo là!" "Come si chiama?" C'ho dato nome e cognome e c'ha detto: "Signor Canori, no... Signor Canori no! Canori, venga qua!" Mio babbo mentre che camminava, l'han fatto scender dal camion, figurati com'era contento! È arrivato lì e m'ha detto: "O Nina" mi chiamava Nina "cosa hai fatto?" E allora ho detto: "Babbo, ma la mamma sta male". Allora ha fatto così, come dire "Stai zitta! Parlo me!" (l'avvocato delle cause perse, là...) Marcobello e è stato zitto, me lo ricordo, lo vedo ancora così, con le mani giù e ha detto: "Ma è vero, è questa... è tua figlia? Sicuro? È vero quello che dice di tua moglie? La mamma?" "eh, se è vero...!" Anche mio babbo piangeva, poveri noi, piangeva spesso! E dice: "eh sì, sì, sì è vero, eccome se è vero! Ce l'ho a casa che..." Va beh. Dopo un attimo si gira e io ho detto: "Adesso va da qualche parte per darci un colpo" e invece batte la mano sulla spalla, così, a mio babbo. A mio babbo c'ha detto camerata (cosa tutta differente, la sua vita) c'ha detto: "Camerata, vai a casa da tua moglie, e quando avrai bisogno di noi, sarai, saprai dove trovarci!" E poi io ero lì per girarmi, ha detto: "E vai Pasquale, che c'hai una ragazza meravigliosa!". Ho preso mio babbo per la mano, si camminava di corsa, ma io ero scalza eh! ma nemmeno un buco così mi son fatta! Siamo arrivati a casa così! Di corsa, lui piangeva, io piangevo! Mia mamma difatti stava male. Poi di lì s'era ripresa un po'! Faccio per dire le cose, che dovrei dirne tante!

Che quando, quando è stato quando? Eh, me n'è successa un'altra! Santo Dio! Va beh, poi ho preso tanti bombardamenti. Una volta siamo andati (quando c'era) aveva finito i bombardamenti, no, dopo la guerra, quello! No, no, no! S'andava a prendere, che c'era via Chiudo dove c'è la Saub, era giù, tutto da una parte, e allora loro non ci davano i soldi, i padroni dove ho lavorato, e mio babbo ha detto: "Vieni che andiamo a vedere!" Tutta a piedi l'abbiamo fatta, fino laggiù, perché il tram non c'era ancora; quando siamo lì, ritornando un momento indietro, mio babbo ha preso due schiaffi da un uomo del Terno perché non voleva dare le fedi, la fede di mia mamma e lui c'ha dato due schiaffoni così, era giovane, un giovane e mio babbo, pover'omo, è venuto a casa era insomma demoralizzato. E scendiamo, no, giriamo, mah! Si andava sotto i portici, quelli che c'erano ancora, non tutti. Attaccato a un pezzo di palo del portico ho visto un uomo, ho detto, dentro di me ho detto: "Ma quello lì è quello che ha dato i schiaffi a mio babbo!". Certo, e certo, non era più proprio ragazzino perché ha fatto... e c'ha dato uno schiaffo anche sotto la galleria del treno perché ha detto male dei Tedeschi, ha detto: "Ma che andassero all'inferno tutti!" Però al buio, lui di là, l'ha sentito, c'ha detto: "Queste parole ce le farò rimangiare!" E è capitato lì, se non li tengono, vanno sotto al treno, però me pà i s'è ciapà n'altro sciafo! E... mio babbo ha visto anche lui, ho detto: "Babbo, ma quello lì..." "Sì, è lui. Proprio va bene" ho detto: "Ma per l'amor di Dio, non far niente, vieni qua". Me avevo paura, da morire, nessuno s'è mosso! È andato là da questo (alpino ?), c'ha detto o buongiorno o buonasera, che non so: "Ci conosciamo, ci rivediamo eh, se lo ricorda, ci conosce? Mi conosci?" lui c'ha detto: "No" era un po', i nea ciù come prima. "No, no" "Ma pensaci bene! Ci siamo conosciuti, pensaci bene!" Poi, quando non ha potuto più, dio bono, c'ha detto: "Pensaci bene ai due schiaffi che m'hai dato!" lui forse avrà... si sarà ricordato, si avrà preso paura! Mio babbo non l'ha fatto finire, c'ha dato un schiaffon che è andato a finire... e ha detto: "Questi ora sono a pari". Nessuno è venuto lì a vedere

cosa fa, niente, tranquilli. Lui se n'è andato via piano piano, è passato e anche questa è roba di guerra, roba di... di e poi quanto?

Dove sono? N'ho fatte di tante ma non me lo ricordo più. Quella quando è venuto gli apparecchi, han bombardato va beh! E poi una volta ci siamo trovati che bombardavano (allora si chiamava Otero Terni Orlando, ora) oggi si chiama OTO. E si passava su e c'han preso nello stradone, e adesso? Siamo arrivati fino a dove c'era una ferrovia lì a Melara, eran un affaretto così! Mio babbo s'è infilato lì e voleva che c'andassi anche me! No, ci dicevo: "Ecco babbo (cucciata in terra) ecco babbo, arrivano". E lui pover'omo... anche lì niente, han bombardato vicino e noi niente! E quando avemo fregà, e quando abbiamo fregato i così ai... quello... anche quello! Lavoravo, che m'avevano messo a fare, come c'ho detto, i bossoli, come si chiamano? bossoli, quelli da mettere nei cannoni? Da rotolarli sui vagoni. Quando veniva, quando veniva gli apparecchi, non si faceva a tempo a andare alla porta; allora c'era dei pini, dei tombini, chi aveva coraggio andava dentro i tombini, io non c'andavo! Però ti dico che lavoro facevamo. C'avevano fatto lì a caricare dentro, a scaricare e più c'era la polvere nera, dei sacchi di polvere nera. Noi cosa abbiamo fatto?

Abbiamo levato il sacco e dentro c'era tutti sacchetti fatti così, di pura seta bianca, dove tenevano la polvere nera pe... va beh!, abbiamo cosato tutto, aperti tutti, fatto un mucchio così di... polvere nera e i sacchetti non so quant'erano, ce li siamo divisi in due che si facevano 'na sottanina che poi siamo andati a Parma, si cambiavano con... Lì avemo fregà! Poi un'altra volta, c'è venuto l'allarme, siamo andati sotto... me no! Loro sì, si sono infilati dentro al tombino, ma veniva l'acqua, me dicevo: "lo ci muoio lì!" Sono stata sotto lì e anche lì ci dicevo: "Ecco che arrivano, le bombe vanno di là!" Tutto, tutto un affare così! Che ce n'avrei tante da dire ma adesso sono un po', un po' agitata, son sincera. E ce n'avrei tante, tante, tante, tante! Con tutto ciò, per me, quando è arrivato gli Americani, i famosi Americani, anche lì, anche lì so che si diceva: Ma guarda! Mandano avanti i Neozelandesi a piedi, su... su, non sullo... per andare... come si chiama? Per andare su qua... va bè! C'era i Tedeschi e allora si diceva tutti: Ma Dio bono, s'aspettava che ci buttavano quella cingoma o come... la cioccolata. 'Sti... davanti, a piedi, poi un'altra qualità a piedi. Gli Americani erano tutti sui carri armati e difatti, in quel libro che io ho scritto, ci metto queste parole: "Anche lì c'era il pro... cioè, quello che era alto e quello che era basso". I Neozelandesi, se capitavano coi Tedeschi, l'amassavo tutti e invece gli Americani erano laggiù eh! Come quello chi fano adé! Ecco sì!

Sono andata a Parma a piedi, ma anche lì ho visto quello che bombardava, quello che buttava giù, che mitragliava. Io ero sdraiata così, vicino al monte, perché non c'era altro! Ma proprio è venuto giù, gli occhialoni grossi così, e io gridavo... anche lì tutto, tutte le cose che non lo so se me le ricordo tutte, son sincera. (pausa) Non mi ricordo più! Sarebbe meglio dimenticarle, invece io non le dimentico, è questo il mio guaio! Com'ero prima, sono oggi! Per i Tedeschi e per le Brigate Nere! Non cambio bandiera. Farò male a portare l'odio, perché l'odio non bisognerebbe portarlo, ma a quelli lì sì! Eccome che ce lo porto! Scusatemi se ho detto un po' le cose che... un po' tutte in fretta...

Durante la Resistenza, le è capitato di conoscere dei partigiani?

L'ho trovati dei partigiani, a Montedivalli, è Montedivalli, no? S'andava per patate, io sono andata con una donna anziana che mi ci portava perché. Quando siamo quasi a Montedivalli, che Montedivalli è di là, di sotto sentiamo "Brooon brooon"... Sa come facevano i partigiani, che l'avevo già sentiti. Mi vengono due lì... si sono fermati e me, insomma "Siete partigiani", c'ho detto, fa: "Sì, da cosa si vede?" "Dalla stella rossa, qua, siete partigiani?" Allora loro c'han chiesto come va, di dove

veniamo, come va al Termo, come va, se conosco Migliarina... E invece io a quel tempo ero al Termo. Dice: "Come va?" A go ito: "Va male perché insomma, i Tedeschi i ne combine de tutte e qualità" e anche lì, loro han detto: "Andate su", c'avevo un gilet nero che era di mia mamma, l'avevo fatto a mia mamma con dello spago (guarda cosa mi viene in mente) e poi quando è morta l'ho tinto di nero. Da tanto la cosa, a esser lì, i partigiani, che avevo, ma no paura di loro, però avevo, insomma, anche sta signora qua, e l'ho messo lì in cima e ce l'ho lasciato. Quello... tutti ricordi così!

E i partigiani io li ho visti lì, li ho sentiti quando passavano dal Termo, che traversavano la strada, però... mio marito c'è stato anche lui un po', lassù dalla parte di, di di... si passa da Brugnato, poi si va su...

Io ho visto anche le persone impiccate! A Pian di Follo, mentre che si passava, che non l'ho detto, in cima alla strada... e poi s'andava tutto per mezzo di campi, per non farsi vedere, io, sempre la solita, giro e guardo laggiù, c'era cinque impiccati, cinque, cinque sì, tutti giovani; e me, ho preso la strada, e questa donna mi veniva dietro, siamo andati a finire in mezzo ai campi, su a Pian di Follo e poi a Piana Battolla... ma una cosa! E poi m'hanno detto che son state le Brigate Nere. Tutti ragazzi di... ecco! Cosa vuoi pensare di quelli lì? Quelle bestie... e anche gli Americani han fatto la sua parte, lo stanno facendo anche adesso! Han fatto la sua parte perché, perché dovevano bombardare? Adesso fanno anche troppe di cose che fanno saltare e loro bombardavano! Io sono andata a Parma a piedi, non m'han mai beccato, ma è andata bene! Ho visto bruciare dei carretti con le persone, che l'han presi... e allora anche loro non è che facessero tanto del bene, per conto mio eh! Dico la mia opinione, che poi ognuno la pensa come vuole!

Mio marito era partigiano nella brigata Vanni, vero? Si chiamava Camamuri.

Era sopra Brugnato, lassù in cima, Pieve di Zignago, ecco! Ricordando una figlia, me no! Che poi lassù c'è morto anche uno che abitava qua (Tanca) era il comandante. Siamo andati anche noi là, e poi m'aveva portato, mio marito, a vedere, là in fondo, c'era due buchi, lì ci facevano la cucina, cucina e poi quando... Lui poi s'è salvato, suo fratello, 16 anni, l'han preso, l'han portato a Mauthausen, l'hanno ammazzato.

Lei, suo marito l'ha incontrato dopo la Liberazione...

Sì, io mio marito l'ho incontrato a Vallegrande. Anche lì, bella questa! Che loro erano di guardia, han potuto entrare di guardia... era tutto giù! E noi del Termo, siccome che eravamo tutti senza un soldo, s'andava in cerca di rame, Dio mio, quello che era esploso, e si faceva dei sacchetti, poi si dava... tutti così! Io mio marito l'ho conosciuto lì! Dopo poco che l'ho conosciuto, dopo poco che andavo là, mi ricordo che m'ha detto: "Non ce lo fare il sacchettino piccolo a tuo babbo, digli che porta una carretta" allora ci dava i pezzi... Ecco come ho conosciuto mio marito!

Avevamo fatto una... questa non me la ricordavo, come fanno adesso, insomma, una... a quel tempo era un po' differente! Siamo arrivati sino in Via Chiodo, tutto, tutto un grande, io ero una ragazza, sì, una manifestazione e con me c'era una mia amica, ricordo, dimmelo un po' te il nome? Fratoni, la Fratoni. Lei era davanti, poverina, così, in prima fila, e io ero qua con delle altre. Da in Via Chiodo, da una finestra di Via Chiodo, dove c'è la Saub adesso, è partito un colpo, perché tutti l'abbiamo visto, quel lavoro lì, che ha dato fuoco, tutti spaventati, l'han presa qua, no, qua! Pensi, un coso qua! Io son andata a vedere, siamo andati tutti alla camera operatoria, ah sì, mortuoria. L'han presa qua e è partito di qua, che lei aveva un rotondo così e è venuto fuori di qua. E perché? Poi perché, non si sa! Perché si cosava per il lavoro o per qualcosa, eravamo ragazze, insomma anche lei era... veniva a scuola con me. E anche di quelli lì! Via via mi rivedo cos'ero! Ecco che

Brilastecchi, non so chi è che l'ha letto di voi Brilastecchi? L'avete letto? Ecco perché, io non ce n'ho più! ehhh! ce n'ho uno dedicato a mio marito ma quello non lo do via! Brilastecchi, sapete chi me l'ha dato il nome?

Dove lavoravo da Mordenti, perché ero talmente magra, a 14 anni meno tre mesi, avevo fame, per forza, poi ero la ragazzina de... mi ricordo che il padrone m'ha detto: "Te me sembri 'na Brilastecchi, bèla me fantela!" Ecco, mia te chi me l'ha 'ato". Anche lì a lavorare come bestie, in mezzo al ferro, in mezzo... ah! Santa Madonna! E ci sono ancora, oltretutto! È questo che... c'ho quasi 79 anni, ho superato anche quelli lì!

Il fratello di mio marito era un ragazzo che avrebbe, del '27 era, come la mia età. Era un ragazzo, alla Pieve, la conosce la Pieve lei? Quella che va su alla Lobbia, proprio lì! Mio cognato aveva una stufetta, sa, non di quelle a due cerchi, a uno solo, figurati, che la portava a sua mamma. Dunque, l'han preso lì; han preso lui, han preso quello dei macelli, ne han preso cinquecentocinquanta, quei giorni! E ci diceva: "Ma guardi che vado da (veniva giù dalla Lobbia) vado da mia mamma, la porto..." non c'è stato niente da fare! Anzi, gonfiato di botte, poverino, l'han preso e l'han portato a Genova, no, prima qua (i famosi... buoni lì) e poi l'han portato a Genova e da Genova l'han mandato a Mauthausen. È morto a Mauthausen, bruciato vivo! Avevamo proprio anche una... un foglio grosso così... la testimonianza di quello che facevano, che poi io c'ho detto: "Fallo sparire perché io non lo voglio vedere, quello lì!" lui è morto proprio nei forni crematori!